



SCHEMA SETTORE

API E MIELE

APRILE 2021



1 - L'OFFERTA NAZIONALE



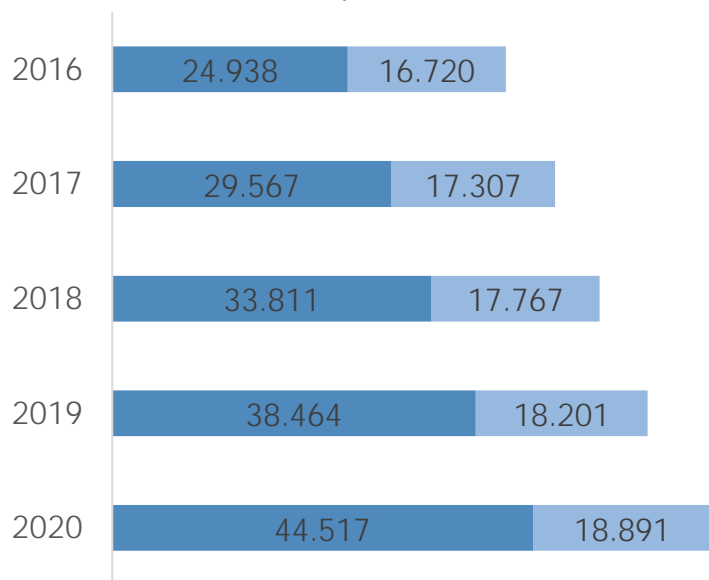
STRUTTURA DELLA PRODUZIONE



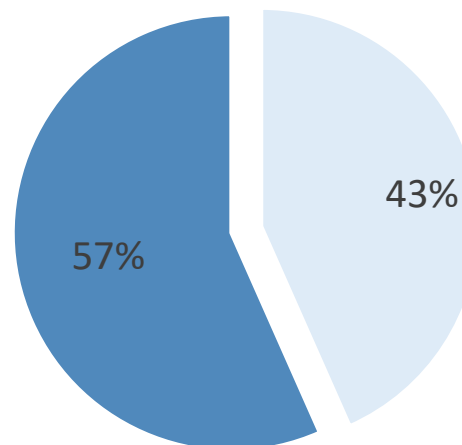
NUMERO DI ATTIVITÀ E APIARI

- Cresce costantemente il numero degli apicoltori: In Italia nel 2020 se ne registrano **63.408**, il 52% in più rispetto al 2016
- Gli **apiari** presenti sul territorio nazionale nel 2020 sono **153.309** (+80% rispetto al 2016), di cui il 57% con una destinazione commerciale.

Numero attività per destinazione produzione



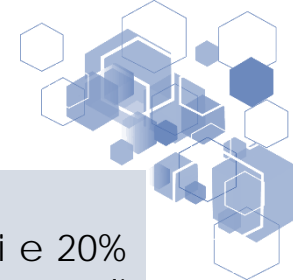
Distribuzione apiari per destinazione produzione (31/12/2020)



■ per autoconsumo ■ per commercializzazione(*) ■ per autoconsumo ■ per commercializzazione(*)

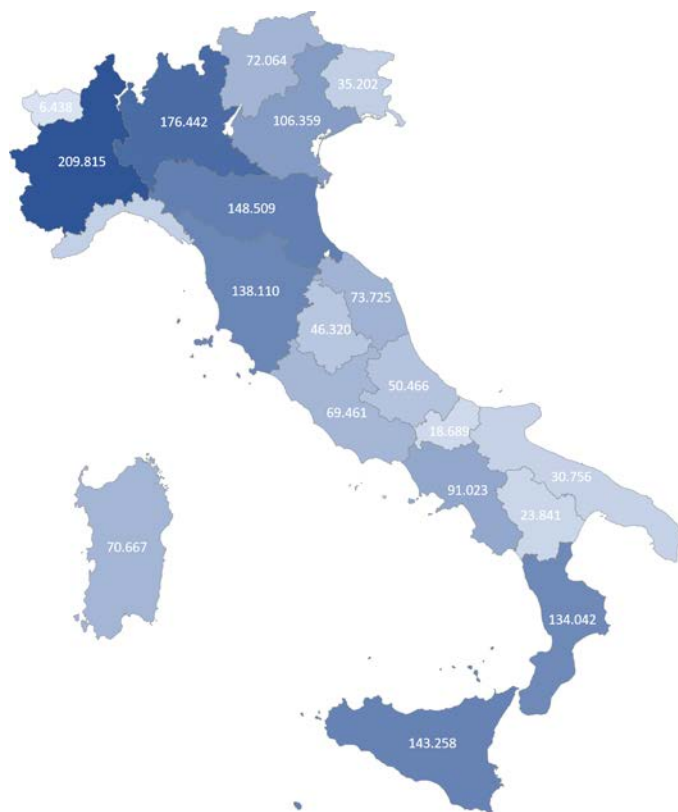


LOCALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

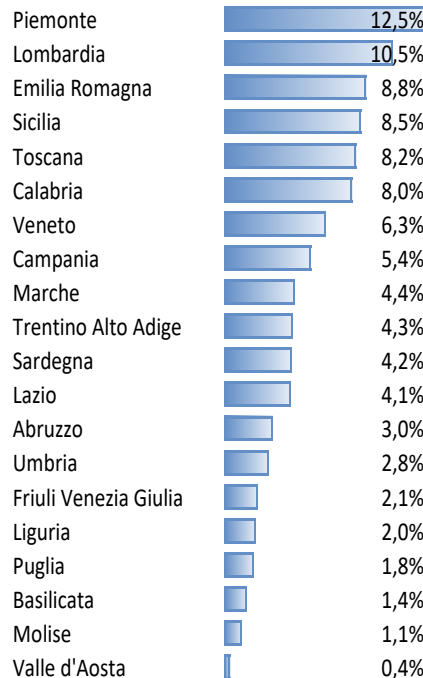


- Nel 2020 risultano censiti **1.678.487 alveari** e **270.235 sciami**.
- La regione con il più elevato numero di alveari è il **Piemonte** (12% degli alveari e 20% degli sciami) mentre la Valle d'Aosta e il Molise sono le regioni con minor numero di alveari registrati (rispettivamente 1,1% e 0,4% del totale nazionale)

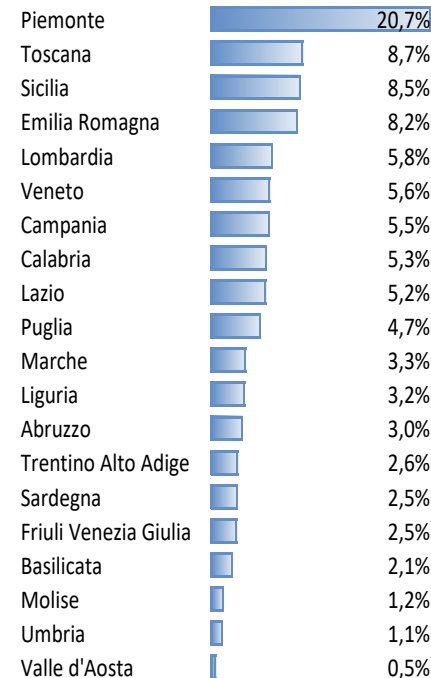
Distribuzione alveari per regione (al 31/12/2020)



ALVEARI



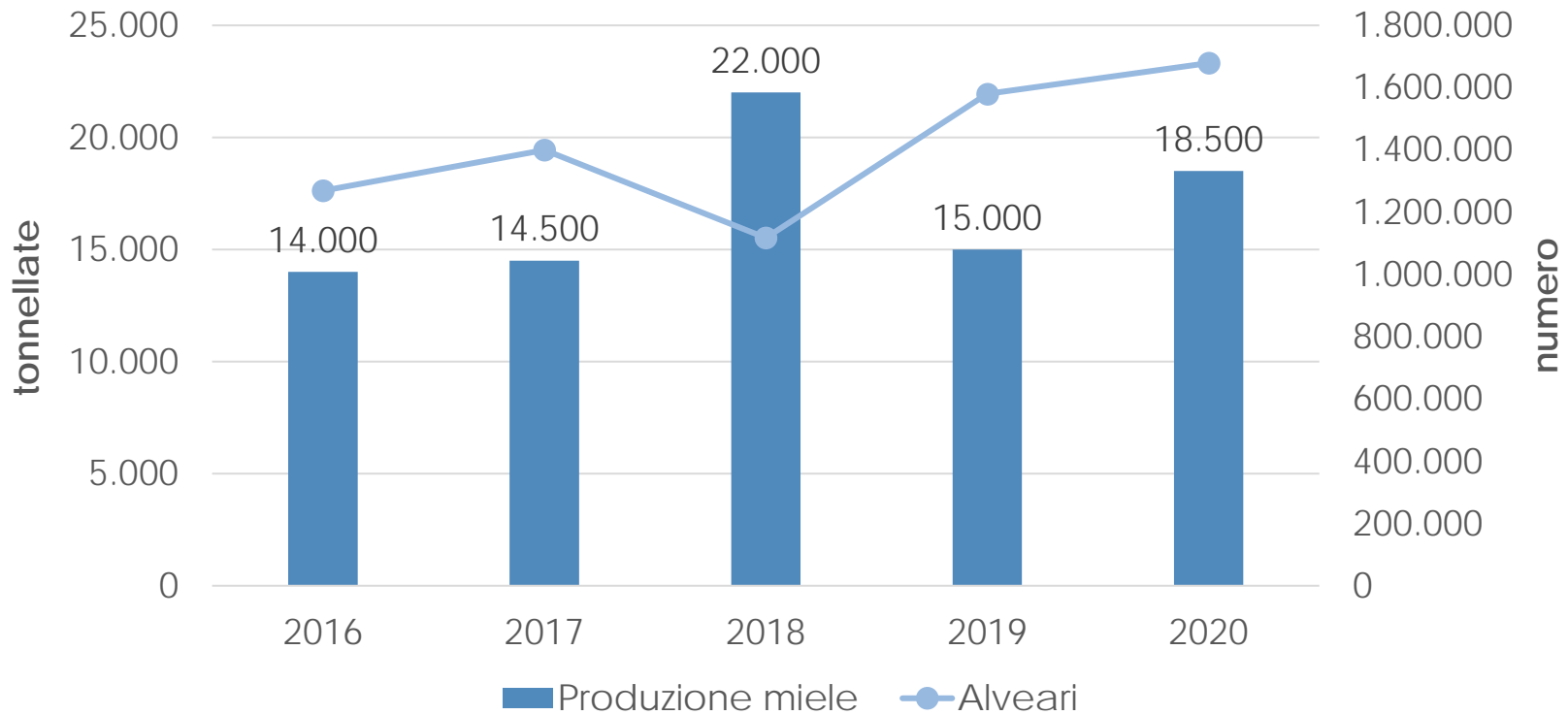
SCIAMI



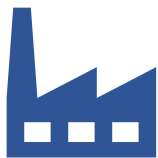
PRODUZIONE DI MIELE



- La **produzione nazionale** di miele nel 2020 è stimata in circa **18.500 tonnellate**, con una crescita del 23% rispetto al 2019 dovuta in parte all'aumento degli alveari (+6% rispetto al 2019), ma soprattutto al fatto che l'annata 2019 era stata tra le peggiori degli ultimi anni con perdite produttive del 100% per alcuni mieli monoflora.



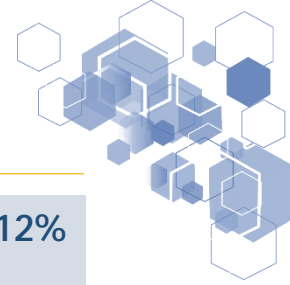
QUALCHE NUMERO SUL MONDO DEL MIELE



- Delle quasi 20 mila tonnellate di miele prodotte annualmente, circa il 40% (pari a 8 mila tonnellate) è destinato all'industria alimentare o cosmetica, il 60% (12 mila tonnellate circa) è destinato all'uso diretto da parte dei consumatori italiani.
- In Italia si stima un consumo procapite di 500 gr.; il consumo medio europeo è stimato in 600 gr. con Germania al primo posto con 1,5 Kg pro-capite.
- Per quanto riguarda il consumo diretto, la metà (6 mila t.) rappresenta un consumo legato all'uso del miele in cucina, le altre 6 mila tonnellate si riferiscono al miele consumato come cibo: nella prima colazione, merenda o in abbinamento con formaggi.
- La produzione italiana di miele copre appena il **50%** del consumo italiano.
- Cresce la passione per le api: nel 2020 sono censiti oltre 63 mila apicoltori (+53% vs 2016) e oltre 153 mila apiari (+80% vs 2016) con quasi **1,7 milioni di alveari**.
- Livello di associazionismo molto alto: nel 2020 ci sono **119 Associazioni**, 12 a livello nazionale e 107 a livello locale.

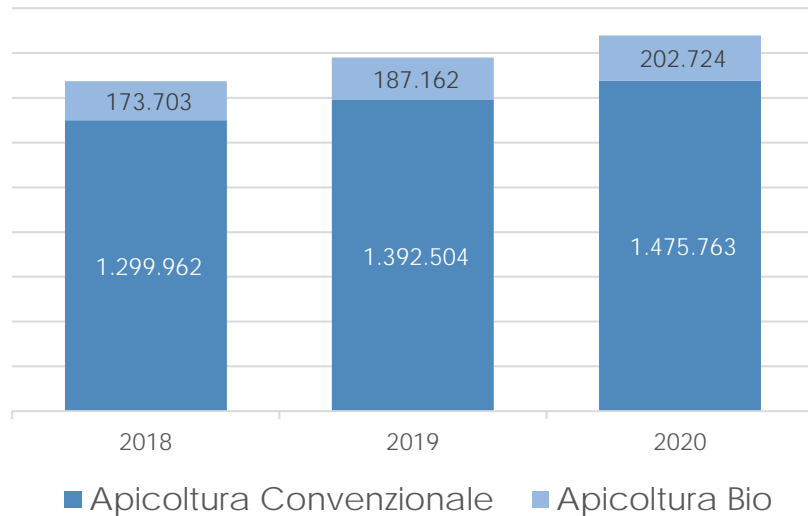


PRODUZIONE BIOLOGICA



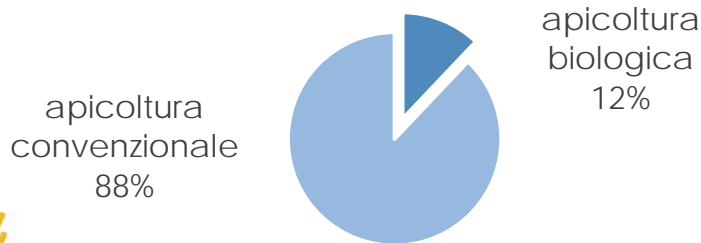
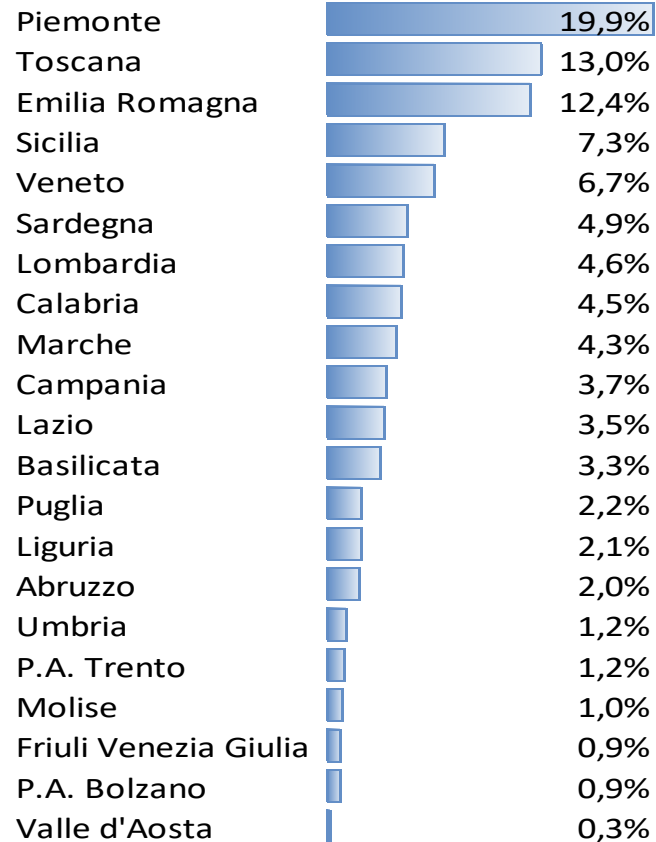
- Nel 2020 sono oltre **202 mila gli alveari** che producono miele **biologico**, pari al **12% del totale**, con un incremento costante (oltre 15 mila alveari bio in più nel 2020).
- Piemonte, Toscana e Emilia Romagna sono le regioni con la maggiore concentrazione di alveari biologici.

Numero di alveari per metodo di produzione



Alveari BIO

quota % 2020





2 - IL MERCATO

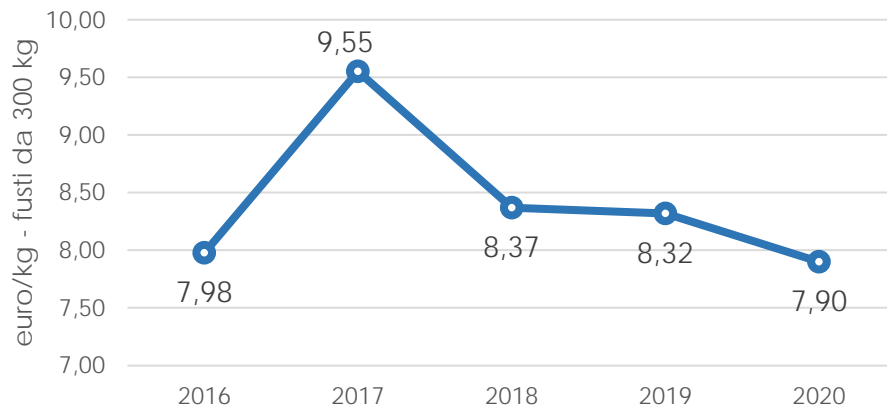


PREZZI ALL'INGROSSO

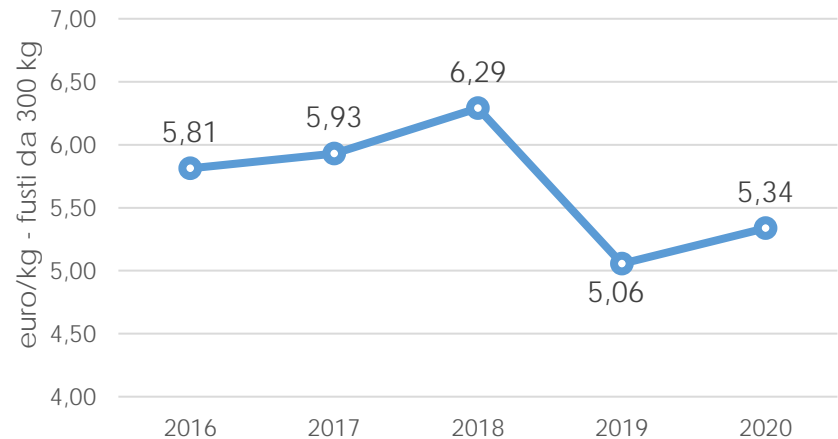


- Nel 2020 è stato registrato un recupero dei prezzi per il miele di agrumi e millefiori (rispettivamente +5,6% e +2,5% nei confronti del 2019).
- Diversamente si è riscontrato un calo per il miele di acacia (-5,0%), soprattutto a causa dei problemi di qualità, e per il castagno (-5,9%) per il quale si è riscontrato un aumento delle giacenze.

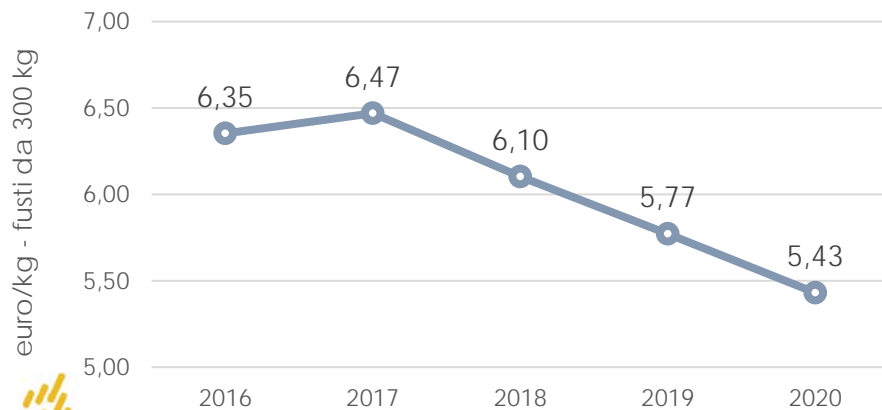
ACACIA



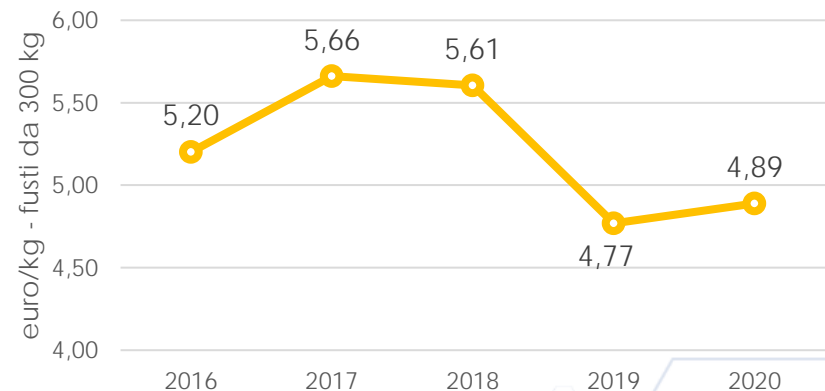
AGRUMI



CASTAGNO



MILLEFIORI





3 - DOMANDA DOMESTICA



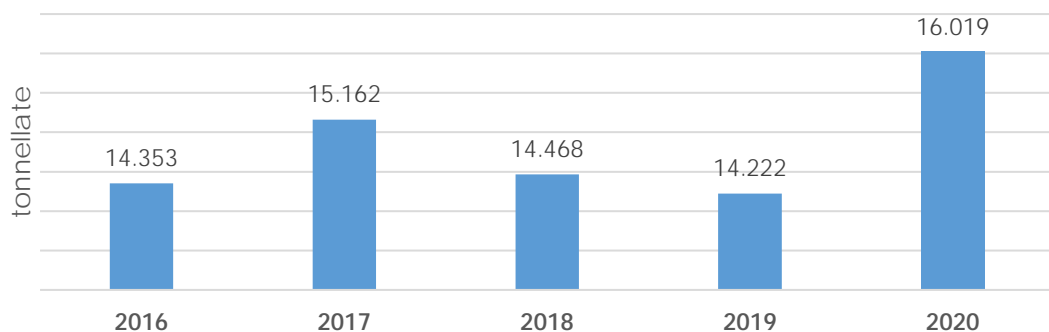
CONSUMI DOMESTICI



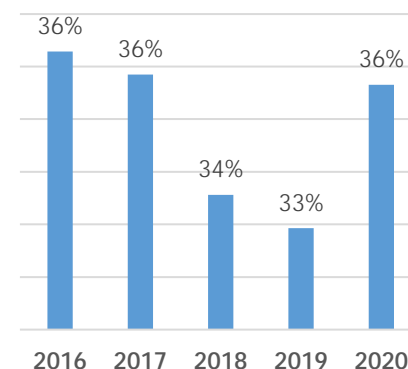
AUMENTANO GLI ACQUISTI DOMESTICI NEL 2020: I LIVELLI PIÙ ALTI DEL QUINQUENNIO

In Italia l'AIPA (Associazione Italiana Industrie Prodotti Alimentari) stima un consumo procapite che ha raggiunto quota 500 gr. Il 35% in meno della media europea, ma ben il 40% in più di quello che gli italiani consumavano negli anni Ottanta e con un trend di crescita

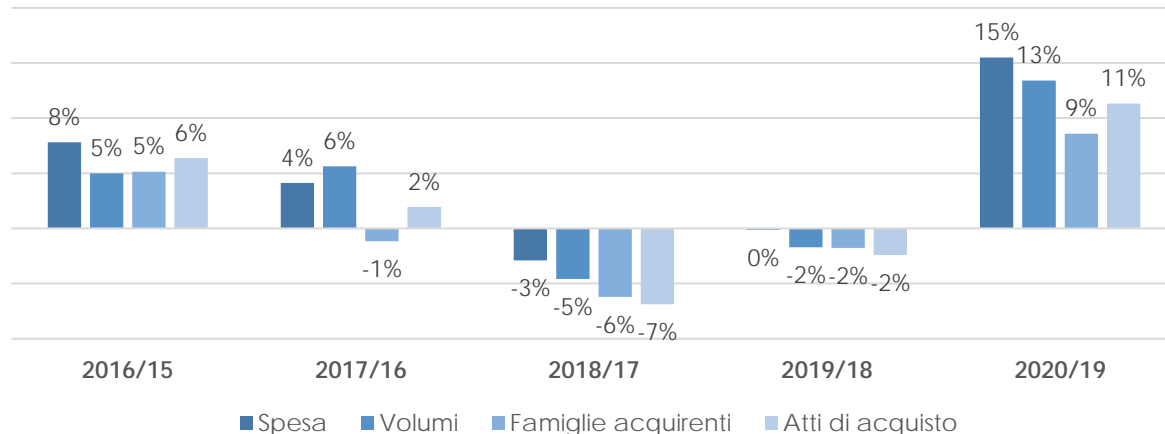
Evoluzione dei consumi domestici in volume



Indice di penetrazione



Dinamica indicatori d'acquisto rispetto anno precedente



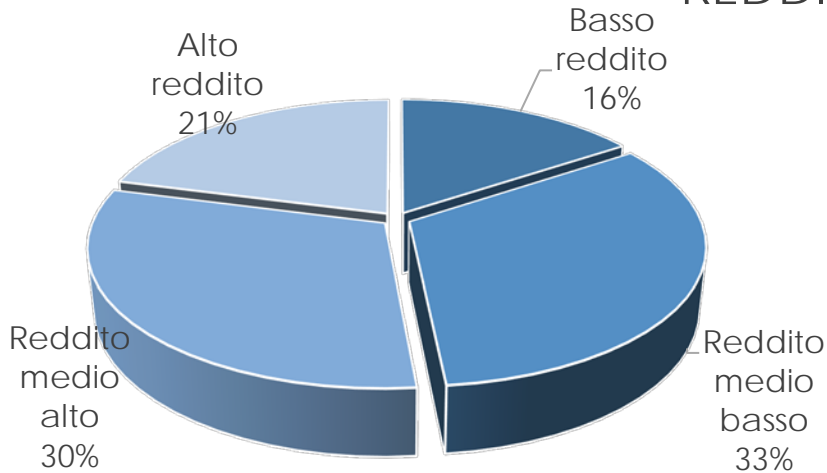
L'indice di penetrazione nel 2020 torna al 36%, ma significa che ancora solo una famiglia italiana su tre compra miele. Gli indicatori di acquisto nel 2020 segnano un'inversione di tendenza rispetto alle dinamiche negative del 2018 e 2019. Aumentano gli acquisti grazie all'aumento delle famiglie acquirenti.



CONSUMI DOMESTICI

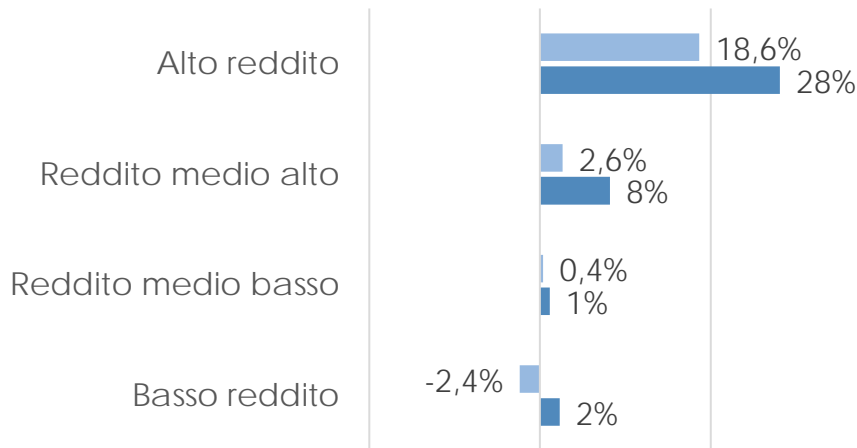


REDDITO FAMILIARE

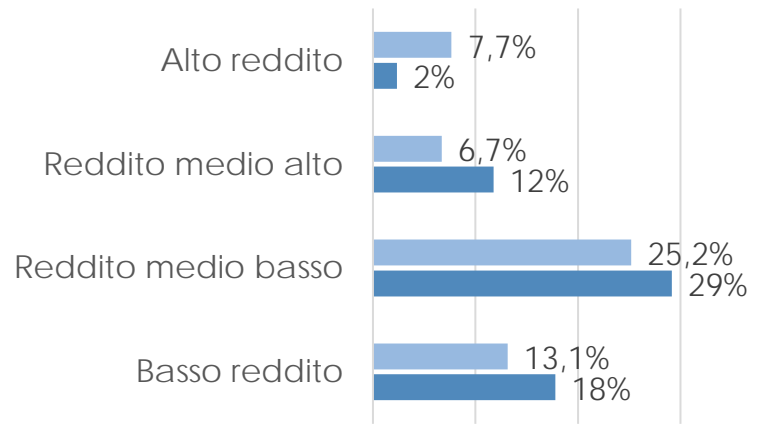


Lo Share del mercato in base alle caratteristiche socio economiche del consumatore evidenzia come nel 2020 il miele abbia interessato anche le fasce a medio-basso reddito; infatti mentre nel quinquennio precedente era solo la fascia ad alto-medio reddito a mostrare una crescita degli acquisti, nel 2020 il quadro cambia completamente

2019/2015



2020/2019



■ Var. volume ■ Var. spesa

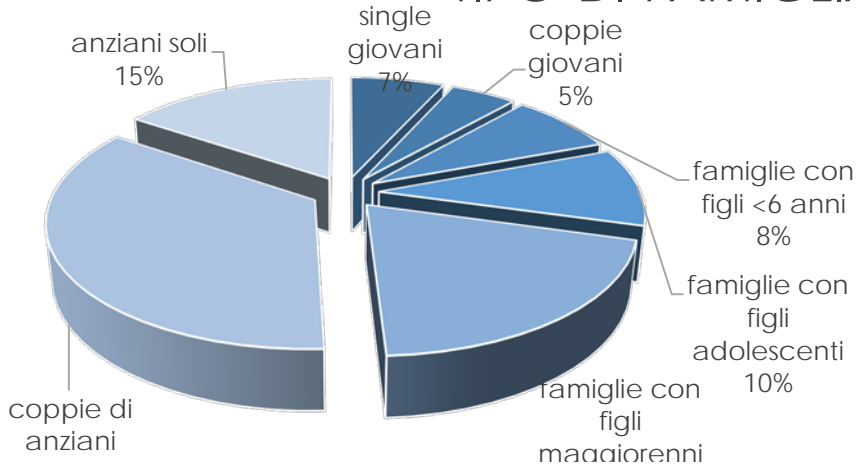
■ Var. Volumi ■ Var. Spesa



CONSUMI DOMESTICI

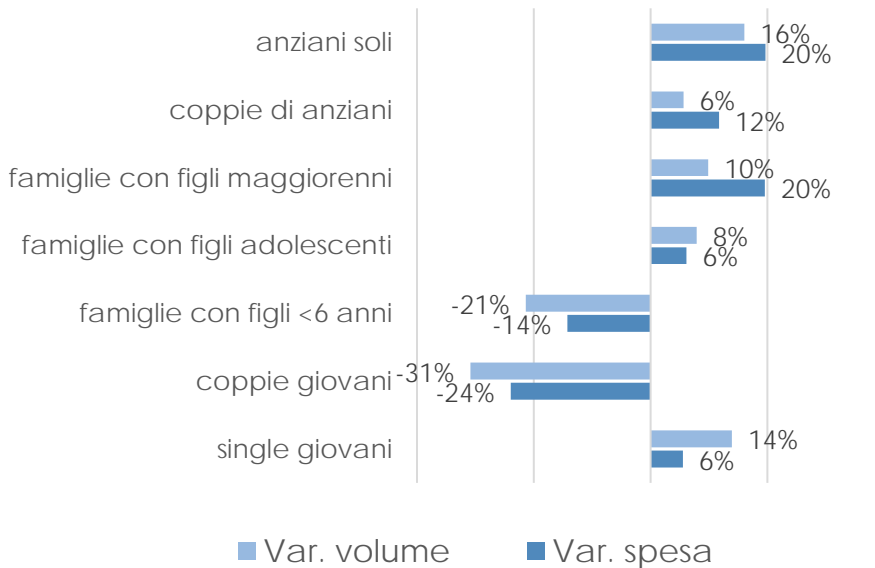


TIPO DI FAMIGLIA ACQUIRENTE

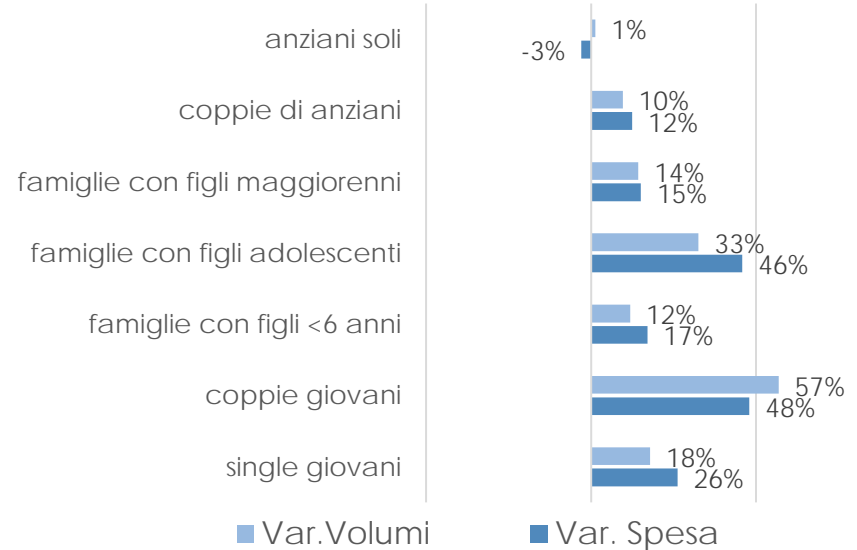


Lo Share del mercato in base alle caratteristiche socio economiche del consumatore evidenzia come nel 2020 il miele abbia interessato soprattutto le coppie di giovani (+56%), proprio la fascia che nel quinquennio precedente accusava il maggior allontanamento dal prodotto.

2019/2015



2020/2019

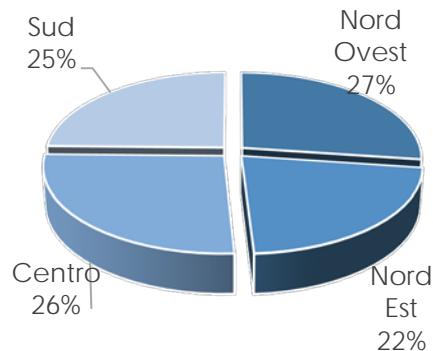


CONSUMI DOMESTICI

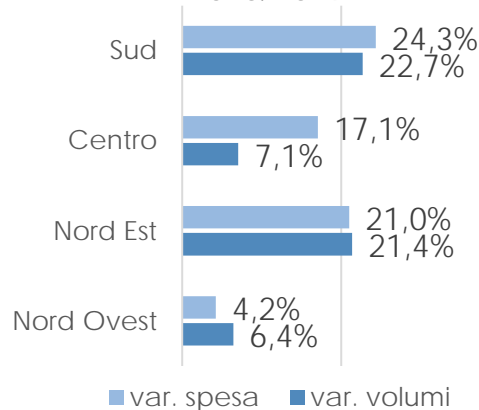


AREA GEOGRAFICA E CANALI DI ACQUISTO

Share degli acquisti in volume

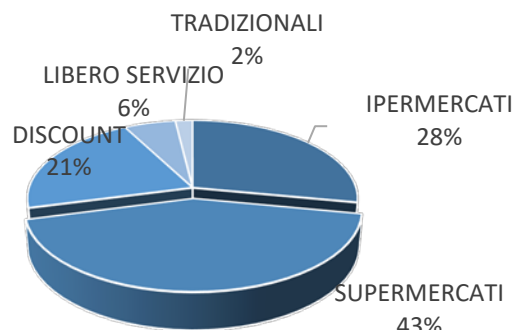


Dinamica degli acquisti 2020/2019

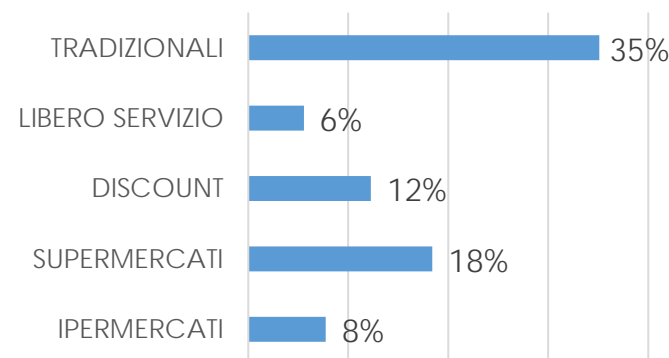


Nel 2020 il Sud è la macroarea che registra la miglior performance con incrementi a doppia cifra, sia in termini di spesa che di volume (rispettivamente +24% e +23%), seguita dal Nord Est anche essa con incrementi superiori al 20% sia in valore che in volume; più attenuata, ma discreta, la crescita dei volumi acquistati al Centro (+7,1%) e al Nord Ovest (+6,4%).

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) costituisce il principale canale di vendita del miele con i Super che svolgono un ruolo primario coprendo il 43% del totale. Una parte della produzione viene ceduta poi per vendita diretta in azienda, quest'ultimo importante canale è difficile da rilevare poiché le informazioni oggi disponibili sui consumi di miele in Italia derivano dal monitoraggio delle sole vendite a scontrino tra consumatore e distribuzione organizzata a cui sfugge la vendita diretta.



Dinamica degli acquisti 2020/2019 (volumi)





4 – SCENARIO MONDIALE E SCAMBI CON L'ESTERO DELL'ITALIA

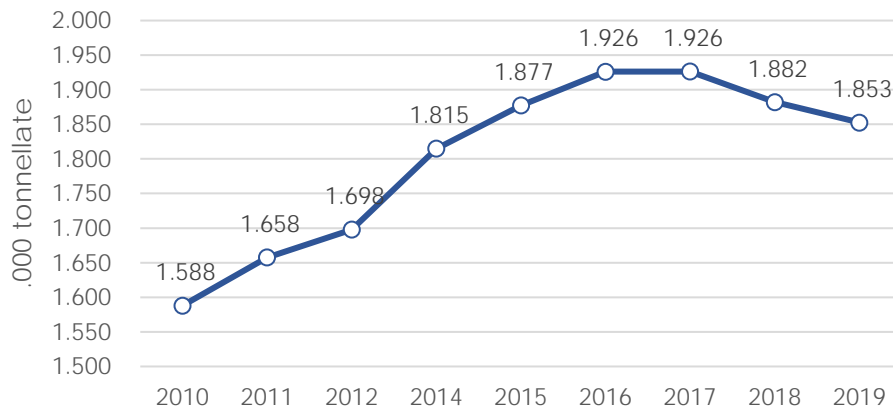
PRODUZIONE MONDIALE



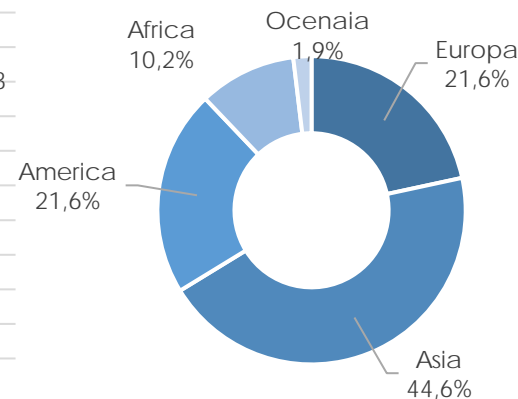
LA CINA È IL PIÙ GRANDE PRODUTTORE MONDIALE DI MIELE E DETIENE DA SOLA UN QUARTO DELLE PRODUZIONI TOTALI

- Secondo l'ultima rilevazione FAO la produzione mondiale di miele si attesta su circa 1,85 milioni di tonnellate, con un aumento nell'ultima decade del 17%.
- Nel 2019 tuttavia si è registrato un lieve calo rispetto al 2018 (-1,6%).

Produzione mondiale di miele

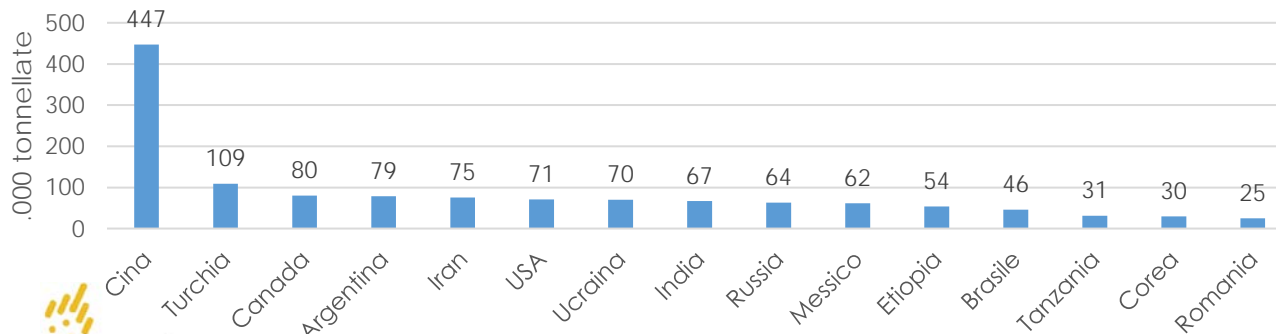


Share per continente (2019)



- La produzione mondiale è concentrata in tre continenti.
- La metà della produzione mondiale deriva dai primi 7 Paesi produttori, tra cui spicca la Cina con $\frac{1}{4}$ del totale mondiale.
- Nel mondo si stima l'esistenza di oltre 60 milioni di alveari appartenenti a circa 6,5 milioni di apicoltori.

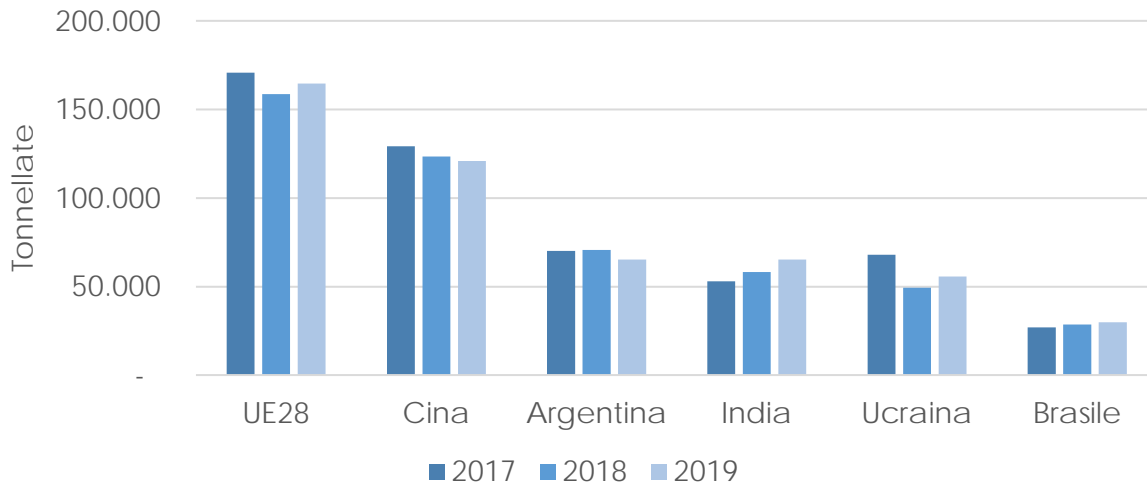
Principali Paesi produttori di miele 2019



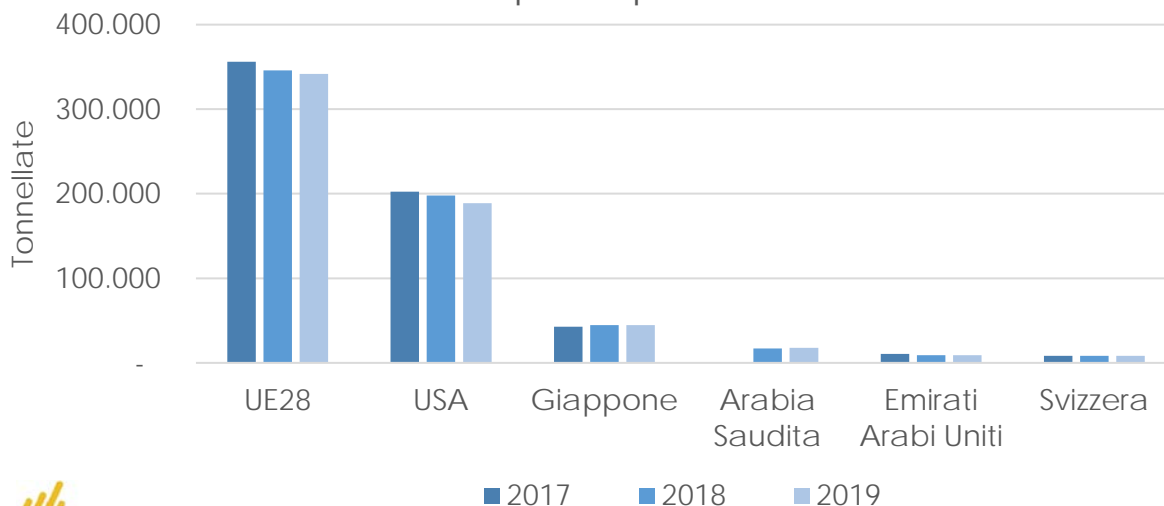
GLI SCAMBI MONDIALI DI MIELE: RUOLO DELL'UE



Principali esportatori di miele



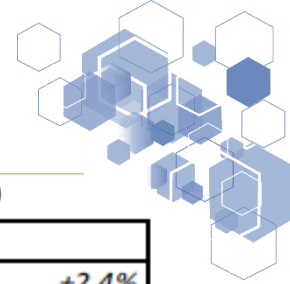
Principali importatori di miele



- **L'UE è il primo importatore mondiale** (seguito dagli USA) considerando un tasso di **autoapprovvigionamento del 60%**.
- I principali fornitori dell'UE sono la Cina (che copre circa il 40% dell'import) e l'Ucraina (con una quota del 20%).
- **L'UE è anche il primo esportatore mondiale**, seguito dalla Cina.
- Tra i paesi UE, la leadership in termini di export è detenuta dalla Germania (oltre 25 mila tonnellate nel 2019).



PRODUZIONE EUROPEA



- Il settore apistico ha una rilevanza economica contenuta in ambito UE, ma riveste un ruolo molto importante per l'agricoltura per la funzione di impollinazione.
- L'UE è il **secondo** produttore mondiale di miele (**280.000 t**), dopo la Cina.
- Il numero totale di alveari è pari a 18,5 milioni nel 2019 (+5,1% rispetto al 2018).
- **L'Italia è il quarto** paese dell'Unione Europea per numero di alveari (1,6 milioni), dopo Spagna (3 milioni di alveari), Romania e Polonia (rispettivamente con 2 e 1,7 milioni di alveari).
- Il numero totale di apicoltori UE ammonta a 650.000.
- L'Unione Europea consuma circa **il 24% del miele globale**, con 318.000 t., con un consumo procapite intorno ai 600 gr. e con un trend in aumento il 2% all'anno.
- I maggiori Paesi europei consumatori di miele sono la Germania con 1 kg ½ procapite, l'Inghilterra con 800 gr e la Francia con 600 gr.

Numero di alveari (.000)

	2018	2019		
ES	2 961	3 034	↑	+2.4%
RO	1 849	1 998	↑	+8.1%
PL	1 633	1 678	↑	+2.7%
IT	1 494	1 606	↑	+7.5%
FR	1 454	1 584	↑	+9.0%
EL	1 361	1 454	↑	+6.9%
HU	1 237	1 236	↓	-0.0%
DE	879	916	↑	+4.2%
BG	783	868	↑	+10.8%
PT	768	799	↑	+4.1%
CZ	673	685	↑	+1.8%
HR	419	444	↑	+6.0%
AT	373	391	↑	+4.8%
SK	302	307	↑	+1.8%
UK	244	264	↑	+8.0%
SI	205	208	↑	+1.7%
LT	197	202	↑	+2.6%
SE	174	174	→	+0.0%
DK	120	153	↑	+27.3%
LV	103	103	↑	+0.3%
NL	82	75	↓	-8.1%
FI	72	84	↑	+16.0%
BE	60	70	↑	+17.6%
CY	51	57	↑	+12.2%
EE	49	49	↑	+1.2%
IE	25	27	↑	+10.1%
LU	6	7	↑	+11.2%
MT	4	4	→	+0.0%
EU	17 577	18 478	↑	+5.1%

IMPORTAZIONI ITALIANE

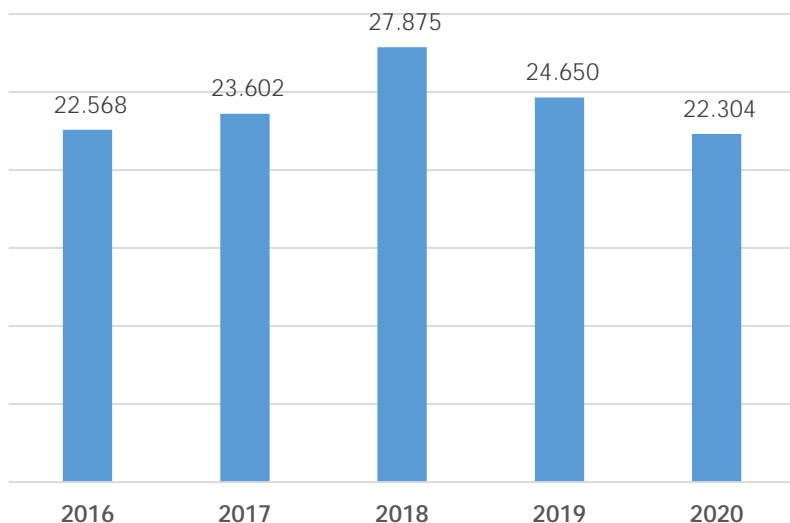


FORTE DIPENDENZA DALL'ESTERO: LE QUANTITÀ IMPORTATE SONO QUASI DELLA STESSA ENTITÀ DI QUELLE PRODOTTE

Dopo l'aumento registrato nel quinquennio dal 2014 al 2018 (+31%), negli ultimi due anni si è evidenziata una flessione delle importazioni, come conseguenza del probabile aumento della produzione nazionale suggerito dall'incremento degli alveari registrato negli ultimi due anni. Nel 2020 -5,4% i volumi rispetto al 2019. Il saldo della bilancia commerciale nel 2020 è negativo per 53,6 milioni di euro e in peggioramento per il ridimensionamento dell'export e per la maggior spesa sostenuta per l'import malgrado la contrazione dei volumi.



Import di miele in quantità (ton)



Bilancia Commerciale (€)

	import	export	saldo
2016	65.478.149	34.569.621	- 30.908.528
2017	72.716.863	32.559.907	- 40.156.956
2018	85.401.022	26.805.266	- 58.595.756
2019	71.316.939	27.177.295	- 44.139.644
2020	73.141.452	19.459.805	- 53.681.647

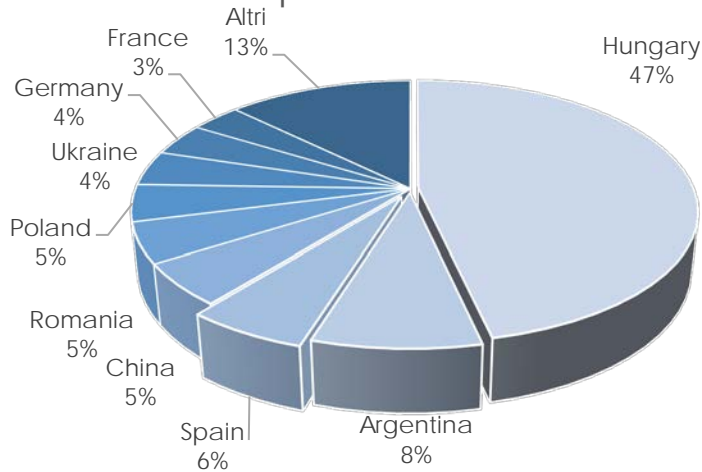


IMPORT - I PRINCIPALI FORNITORI



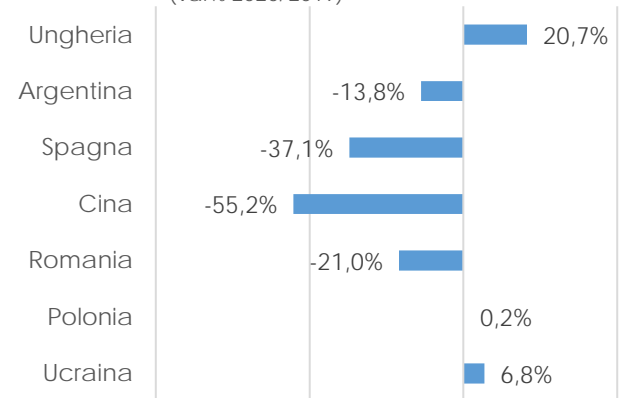
- L'Ungheria consolida nel 2020 il ruolo di principale fornitore con il 47% dei volumi importati e con un incremento del 20% rispetto al 2019 malgrado i prezzi siano più alti rispetto agli altri fornitori e aumentati del 13% rispetto al 2019.
- Si dimezzano, ma ancora rappresentano un 5%, le importazioni dalla Cina.

Principali fornitori di miele

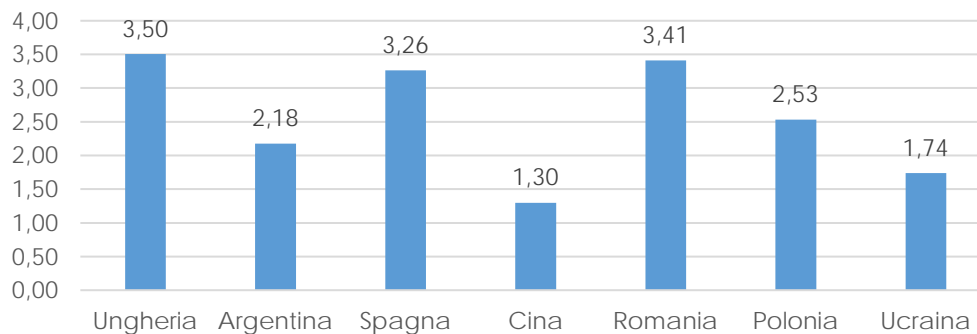


Dinamica dei volumi importati

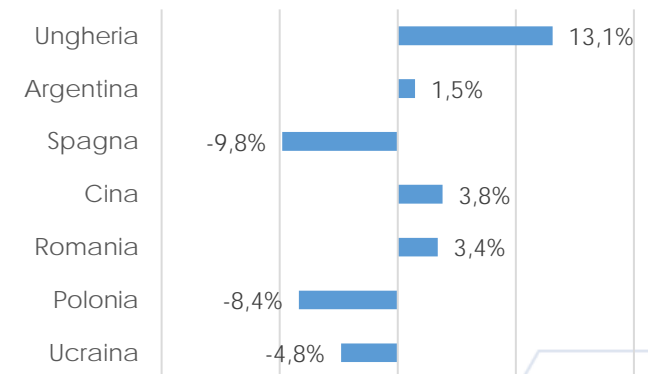
(var% 2020/2019)



Prezzi medi all'import dei principali fornitori - 2020



Dinamica dei prezzi all'import (Var% 2020/2019)

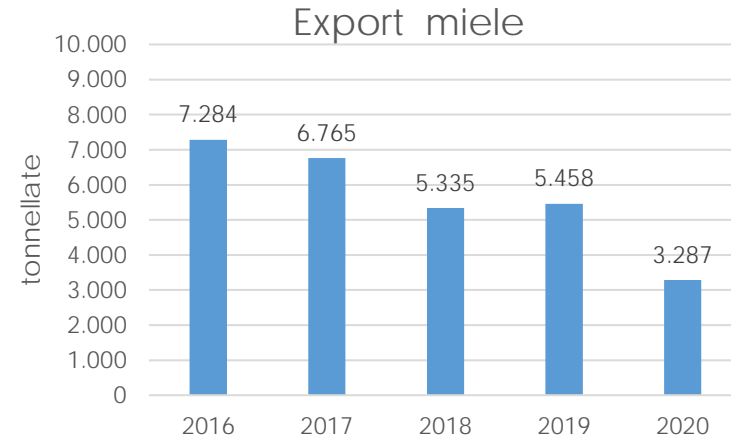
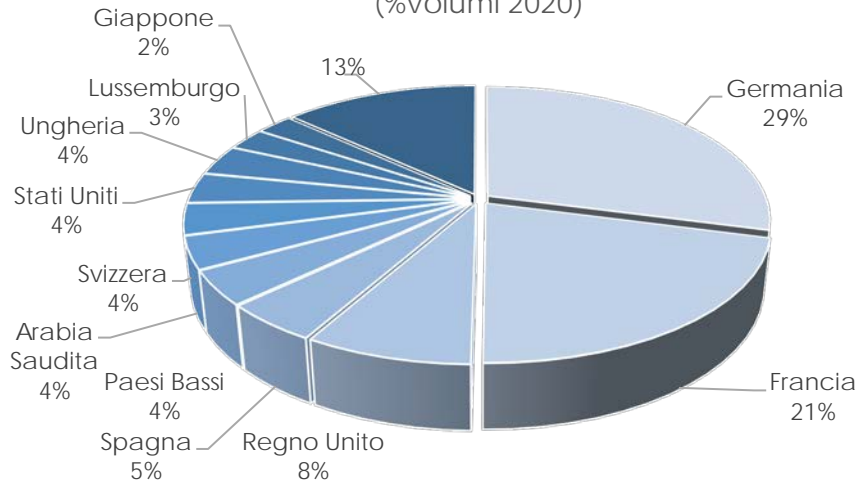


EXPORT ITALIANO DI MIELE

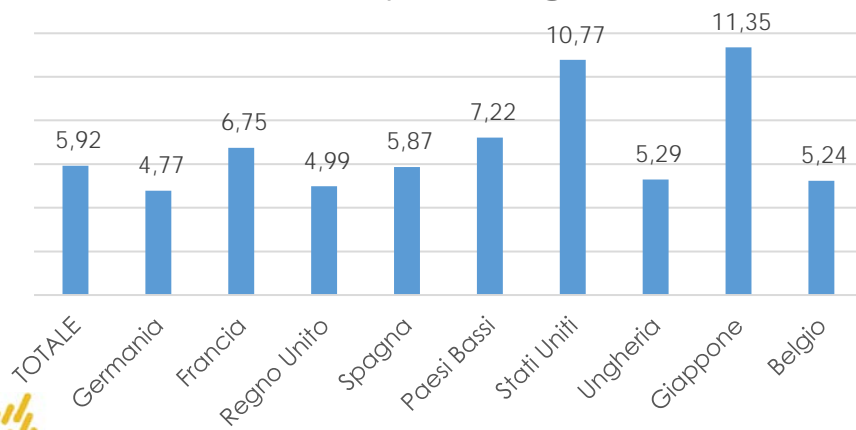


Nel 2020 i volumi esportati sono diminuiti del 40% rispetto al 2019; al contempo i prezzi medi all'export sono aumentati del 19%. Germania e Francia sono i principali mercati di sbocco ma il miele italiano raggiunge anche paesi molto lontani quali Stati Uniti e Giappone.

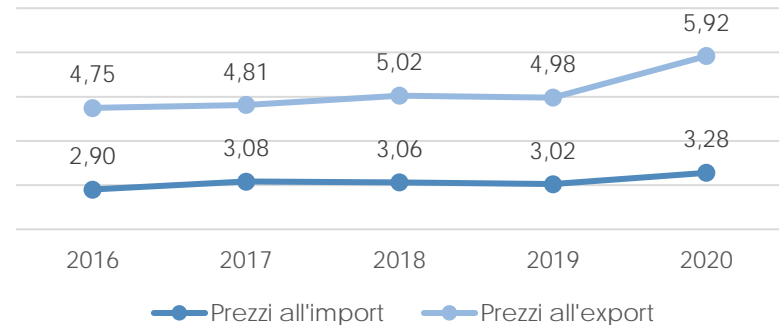
Principali mercati di sbocco
(%volumi 2020)



Prezzi all'export (€/Kg) - 2020



Evoluzione dei prezzi medi all'import e all'export (€/Kg)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



5 – ANALISI SWOT



ANALISI SWOT



PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>F1. Forte rilevanza ambientale (Indicatore dello stato di salute del territorio e salvaguardia delle specie vegetali spontanee attraverso impollinazione)</p> <p>F2. Entità contenuta degli investimenti iniziali rispetto ad altre attività agricole e zootecniche e con rese economiche più immediate</p> <p>F3. Progressiva diffusione di apicoltura professionale in tutti i territori nazionali</p> <p>F4. Elevato livello di aggregazione cooperativo e di rinnovo generazionale</p> <p>F5. Presenza di operatori e produzioni biologiche</p> <p>F6. Elevata caratterizzazione qualitativa del prodotto miele italiano (più di 30 mieli monoflora)</p>	<p>D1. Insufficiente diffusione/utilizzo di marchi di origine e di qualità</p> <p>D2. Scarsa presenza e diffusione di strumenti di protezione del reddito (es. gestione del rischio)</p>



ANALISI SWOT



MINACCE	OPPORTUNITÀ
<p>M1. Instabilità del reddito determinata da variabili esogene (cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico, antropizzazione, uso di prodotti fitosanitari e pesticidi) che impattano su salute delle api, fioriture e rese produttive</p> <p>M2. Debole difesa dalle adulterazioni del prodotto miele</p> <p>M3. Progressiva riduzione dei pascoli nettariiferi (diffusione monoculture, agricoltura intensiva, antropizzazione, utilizzo di varietà)</p> <p>M4. Diminuzione della biodiversità delle api</p> <p>M5. Problematiche sanitarie collegate alla diffusione di nuovi agenti patogeni</p> <p>M6. Forte competizione di prezzo dei prodotti esteri, anche a causa di una marginale tutela normativa su origine e qualità dei prodotti di importazione</p>	<p>O1. Incremento di colture agrarie e forestali di interesse apistico</p> <p>O2. Monitoraggio ambientale attraverso la raccolta delle informazioni sullo stato di salute dei territori con relativa misurazione</p> <p>O3. Presidio eco-sistemico di aree marginali o in degrado</p> <p>O4. Possibilità di sviluppo per la piccola imprenditoria territoriale e crescente interesse da parte dei giovani</p> <p>O5. Aumento della domanda, grazie all'elevato riconoscimento della funzione salutistica dei prodotti dell'apicoltura e crescenti sbocchi commerciali anche nel no-food (farmaceutica e cosmetica)</p> <p>O6. Opportunità di creare marketing territoriale in piccole cittadine e borghi rurali (già sono oltre 40 le «città del miele» e altrettante le produzioni «De.Co.» Denominazione Comunale)</p> <p>O7. Diversificazione per integrazione del reddito aziendale</p>

